

Concluso il convegno di Pavia sulle grandi «corporations» americane

Ogni svalutazione monetaria è vantaggiosa per le multinazionali

La penetrazione nei settori chiave delle economie europee da parte delle imprese USA - Crescente monopolizzazione - Come e perché si manifestano le tempeste monetarie - Le speculazioni sui cambi e sulle svalutazioni: il caso della sterlina - Il problema di una regolamentazione davanti all'ONU

DALL'INVIATO
PAVIA, 23 settembre.

Una indagine sulle società multinazionali come quella che ha effettuato il convegno promosso dal Centro studi sulle comunità europee dell'Università di Pavia, conclusosi oggi - svela che Stati ed economie europee a livello nazionale e comunitario hanno visto crescere sotto i loro occhi una forza che, benché goda di una vasta letteratura, non è mai stata oggetto di interventi precisi. Il ruolo della CEE e della sua Corte di giustizia vi sono state alcune iniziative giuridiche contro intese o posizioni monopolistiche (come quella che ultimamente è stata intentata contro il cartello monopolistico europeo dello zucchero, coinvolgendo il gruppo Montell), azioni intraprese sulla base degli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma.

debiti e liquidità. Per evitare questi inconvenienti si è in modo che l'impresa prenda a prestito sul mercato locale a un tasso di interesse più elevato di quello che la società madre potrebbe procurarle in altro Paese.

L'atteggiamento delle società varia naturalmente in funzione delle circostanze: alla vigilia della svalutazione della sterlina, nel 1967, quasi tutte le filiali delle società straniere stabilite in Gran Bretagna hanno considerato aumentato il peso del denaro preso a prestito localmente (cioè si sono indebitate di sterline). Lo stesso fenomeno è stato osservato in Francia dopo il maggio 1968.

delle multinazionali. Queste hanno inoltre un'ottima informazione sulla situazione dei mercati monetari e hanno infine la possibilità di aggirare la regolamentazione dei cambi per quanto riguarda movimenti a breve dei capitali circolanti, attraverso il meccanismo del trasferimento sui prezzi delle variazioni nei cambi. (Le multinazionali muovono i prezzi e ad esse vengono addebitate molte tensioni inflazionistiche oltre a quelle provocate dalle speculazioni monetarie). Ecco perché le crisi monetarie si fanno sempre più ricorrenti all'apparenza, inutili. Una soluzione di questo problema passa infatti per la riforma del sistema monetario internazionale (cui si oppongono gli Stati Uniti), e secondo gli esperti convenuti a Pavia, attraverso la creazione di istituti internazionali che fissino delle regole precise di comportamento delle multinazionali. Di questo problema - come è noto - si sta occupando il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, sulla base di un rapporto sull'attività delle multinazionali e della loro interferenza nella sovranità degli Stati.

Romolo Galimberti

Muove i primi passi il progetto per il Parco naturale del Delta

Nel vecchio faro di Punta Goro ristorante - rifugio per pescatori

Il Castello di Mesola «laboratorio ecologico» del Parco - L'esperienza iniziata da Ferrara deve estendersi anche alla regione veneta dove sta la maggior parte del Delta padano



Il castello della Mesola nel quale sarà organizzato il «laboratorio ecologico» del parco naturale del Delta padano.

DALL'INVIATO
COMACCHIO, 23 settembre.

Dopo 663 chilometri di cammino, il Po si getta nell'Adriatico con il suo ramo di Volta. Un vecchio faro, a Punta Goro, segna da tempo immemorabile con la sua luce intermittenza l'approdo ai pescatori che con le loro piccole barche, generazione dopo generazione, si avventurano in mare in un lavoro difficile e ingrato. Oggi il faro non ha più bisogno del guardiano che passava la sua vita in pochi locali, con lo stridio dei gabbiani e qualche urlo di saluto dei pescatori come sola compagnia. Il vecchio faro è come un simbolo degli insediamenti urbani in quella straordinaria costruzione che è il faro di Punta Goro. Grande fiume, questo inarrestabile protendersi della terra sul mare che nel suo avanzare si insedia alle spiagge, arrapigliandoli in un gioco bizzarro e tormentato, ampie distese di acqua, piccoli specchi lacustri, lingue sinuose come fiori.

È noto che la Provincia di Ferrara si è messa in questa direzione fin dal 1970, cogliendo anche alcune opportune sollecitazioni di «Italia nostra». L'idea del parco naturale è stata inserita così tra i progetti pilota della programmazione nazionale, ed è stata fatta propria, con uno dei primi atti della sua attività dalla Regione Emilia-Romagna.

Ciò che peraltro è emerso dal convegno, sia dalla relazione introduttiva svolta dall'avv. Vittorio Passarisi, assessore al Turismo dell'amministrazione provinciale di Ferrara, come da tutto il dibattito, concluso dall'assessore regionale al Turismo (Gecconi), è che non si attende dall'attuazione del progetto pilota: si lavora già per attuare la politica di consenso e la collaborazione delle amministrazioni e delle popolazioni locali, le quali hanno compreso che questa è anche la via strada attraverso cui mettere in moto un nuovo meccanismo di sviluppo economico.

Anche nel Ferrarese, circa un quindicina di chilometri imboccata la via dei grandi insediamenti del turismo balneare. Un ammasso di cemento sulle spiagge, per una attività che non dura più di tre mesi, che non ha creato nuove fonti di espansione per l'economia locale, bensì una serie di problemi di infrastrutture e di servizi. Nel Ferrarese esistono invece solo le spiagge, ma lo straordinario patrimonio ambientale e naturalistico del Delta, delle valli di Comacchio, del bosco della Mesola, oltre a motivi di alto interesse sto-

rico e culturale: gli scavi di Spina, l'Abbazia di Pomposa, il castello della Mesola, per non dire di Ferrara città. Le comunicazioni svolte in merito dal dott. Crespi, presidente della Associazione amici del Po, dal presidente dell'ente del turismo, Broglio, dal dirigente della Lega delle cooperative, Sacconi, dall'arch. Visser e dal dott. Campi, parecchi interventi, tra cui quello dello on. Luperfido, e le conclusioni di Cecconi, hanno tutte insistito sulla portata generale dell'iniziativa ferrarese. Essa coinvolge, infatti, l'esigenza di una scelta prioritaria in materia di agricoltura, di intervento della sicurezza idrologica, di un nuovo assetto del territorio, di un concetto nuovo di «bene culturale».

Così, quella che pareva essere una politica amministrativa, è diventata una «idea-forza» che va avanti con il consenso ed anche con la lotta delle popolazioni. Certo, la esperienza iniziata a Ferrara - cui la Regione ha ribadito tutto il suo appoggio - va allargata. Essa deve essere estesa, ad esempio, al bosco della Mesola, che deve passare quanto prima dallo Stato alla Regione. È bene inoltre, necessariamente anche la Regione Veneta dove ricadono i quattro quinti del Delta padano, e dove continuano purtroppo ad andare a farsi ammazzare le «cose» al cui orizzonte ci sono nubi di fumi di petrolio anziché la difesa e la valorizzazione di un enorme patrimonio naturalistico.

Mario Passi

Sono fissati gli ingredienti, ma non le loro quantità

Succhi di frutta: la legge deve stabilire come farli

Gli industriali del settore hanno «libertà di annacquamento» - Una precisa legislazione sollecitata da un convegno di produttori ortofrutticoli a Cesena

DALL'INVIATO
CESENA, 23 settembre.

Chi produce vino, oppure olio, oppure altri prodotti alimentari, deve rispettare certe regole. Ci sono leggi apposite che stabiliscono gradazioni alcoliche, limiti di acidità, coloranti che si possono usare (quando si possono usare) e in che misura. Sono stabilite anche diverse qualità: olio di oliva vergine o extravergine, fino a soprano; olio di semi, vino a denominazione di origine controllata, ecc. Per alcuni prodotti le leggi stabiliscono anche il tipo di lavorazione per ottenerli. Esiste, insomma, una vera e propria legislazione alimentare. Un codice che va rispettato. Chi non lo rispetta - chi, ad esempio, mette troppa acqua nel vino - rischia la galera. E ogni tanto qualcuno ci finisce davvero in galera.

Ma di frutta, zucchero, acido ascorbico e acido citrico. La legge stabilisce dunque che cosa bisogna fare i succhi di frutta ma non stabilisce le cose più importanti come bisogna farli e in che percentuale possono essere usati i vari ingredienti. Si, cioè che avviene in realtà e facilmente immaginabile: nelle bottigliette dei succhi c'è tanta acqua, tanto zucchero e poca polpa di frutta che invece dovrebbe essere l'ingrediente principale. E questo in un Paese come il nostro in cui quando la raccolta nei frutteti è abbondante o cala la richiesta della nostra frutta da parte dei Paesi stranieri sappiamo bene cosa succede: la frutta viene distrutta, buttata via.

È stato il compagno avvocato Angelo Marroni, dell'Associazione nazionale dell'Alleanza contadini, ad affrontare le questioni legislative. Dopo aver ricordato che è bloccata dal '69 presso la CEE una proposta di regolamentazione a licello europeo e che in Francia esistono apposite leggi già dal 1938, il compagno Marroni ha sottolineato l'urgente necessità di iniziare un lavoro di studio, di proposte legislative, sociali e sindacali verso le Regioni, il Parlamento, i ministri delle Partecipazioni Statali, dell'Agricoltura e dell'Industria e verso gli organi comunitari per sollecitare una legislazione moderna che regoli il settore della produzione dei succhi di frutta. Fondamentale per l'elaborazione delle norme deve essere il contributo delle Regioni.

Torino

Zia e due nipoti morenti per avvelenamento da funghi

TORINO, 23 settembre. Tre persone sono ricoverate all'ospedale per avvelenamento da funghi. Si tratta di Concetta Di Stefano in Catalano, 42 anni, e dei suoi nipoti Liberato Ponzio di 23 anni, e Francesco Ponzio di 19 anni, residenti in via Madonna delle Rose 24. I tre ieri sera avevano ricevuto in dono da un conoscente un cesto di funghi raccolti nei boschi. Li hanno subito cucinati e li hanno mangiati. Nella notte sono ricolti da violenti dolori e sono stati ricoverati all'ospedale Mauriziano in stato di coma.

Torino

Gravissimo un giovane muratore: è precipitato da dodici metri

TORINO, 23 settembre. Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto questa mattina in un cantiere edile di corso Rosselli 198 del quartiere Citta'. Il muratore Giuseppe Benincasa di 21 anni, dipendente dell'impresa Chiarelli, per cause in via di accertamento, è precipitato dal tetto di un capanno compiendo un volo di dodici metri. Soccorso da un passante e portato all'ospedale, è stato ricoverato in un letto di pronto soccorso con frattura del parietale destro e altre contusioni e ferite in varie parti del corpo. Gli operanti si sono riservati la prognosi.

I costi aumentano mentre le industrie pagano sempre meno il latte e il bestiame da carne

Nel Cremonese diversi allevatori già costretti a chiudere le stalle

Manifestazione ieri indetta da Coldiretti e Libera associazione agricoltori - Si tenta di utilizzare il malcontento a fini eversivi - Falliti gli atti provocatori di fascisti - Presente inaspettatamente il ministro Ferrari Aggradi: solo affermazioni generiche di buona volontà

DALL'INVIATO
CREMONA, 23 settembre.

«Il popolo italiano è riconoscente e grato ai coltivatori diretti per il peso e i sacrifici che hanno dovuto sopportare in tutti questi anni», questa frase del ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, ha sollevato le proteste dei coltivatori diretti presenti stamane a Cremona alla manifestazione indetta da Coldiretti e Libera associazione agricoltori cremonesi.

Si è presentato come il ministro dalle «mani legate», che vuole fare ma non può, tentando di aggiungere confusione a confusione. Infatti, la manifestazione era organizzata da Coldiretti provinciale e Libera associazione agricoltori cremonesi (l'organizzazione degli agrari che, unica in Italia, non aderisce alla Confagricoltura) i cui massimi dirigenti facendo leva sulla legittima e sacrosanta protesta e preoccupazione dei coltivatori cercano di portare avanti un discorso tipo «siamo tutti sulla stessa barca, sia grandi che piccoli», dimenticando di aver sempre condiviso le nefaste scelte per l'agricoltura operata dai governi.

Su questo inoltre, si innesta il tentativo di utilizzare il malcontento a puri fini eversivi: stamane, giunti da altre province lombarde, gruppi di fascisti hanno tentato la provocazione, cercando di far degenerare la manifestazione, ma sono stati isolati dalla grande maggioranza dei partecipanti e dalle stesse associazioni promotrici. Gli agrari si sono disamorati. Il pericolo della formazione di un blocco rurale in funzione antidemocratica e dell'agitazione eversiva è comunque presente. La stessa minaccia ventilata dai dirigenti della «Libera» e della Coldiretti, Duchè e Vercesi, del post-

mici principali sono le grandi industrie di trasformazione e che per quanto riguarda il mancato blocco dei prezzi per i mezzi tecnici di interesse agricolo: gravi responsabilità sono del suo ministero che si è opposto agli emendamenti comunitari. Il ministro ha promesso interventi per modificare i «congegni comunitari» e annunciando la predisposizione di un piano nazionale per lo sviluppo della zootecnia. Ora però il tempo stringe, il governo continua a fare affermazioni di buona volontà, Ferrari Aggradi ha addirittura fatto capire che se dipendesse da lui, molti problemi potrebbero essere risolti. Le occasioni non mancano. Sono in discussione al Parlamento alcuni provvedimenti urgenti per la zootecnia e l'agricoltura: la proposta di legge per la contrattazione collettiva del prezzo del latte alla produzione, la nuova legge sui fitti agrari, gli stanziamenti per finanziare i piani regionali di sviluppo zootecnico, il blocco dei prezzi dei mezzi tecnici, l'intervento dell'AIMA per i mangimi. Quali sono le posizioni del ministro su questi problemi? I coltivatori diretti attendono il governo alla prova dei fatti.

Silvio Trevisani

Ecco, la legge deve dare questa possibilità di controllo. Sull'urgente necessità di stabilire controlli si è soffermato anche il compagno Radae Stefano, assessore alla Industria e allo sviluppo economico della Regione Emilia-Romagna, il quale ha anche detto che la dipendenza esistente fra i consumatori italiani verso i succhi di frutta è un fatto che vengono messi in commercio prodotti scadenti. Gli industriali tengono poco conto dell'alimentazione, pensano soprattutto al profitto.

Domenico Comisso

Con uno sciopero che sarà attuato domani

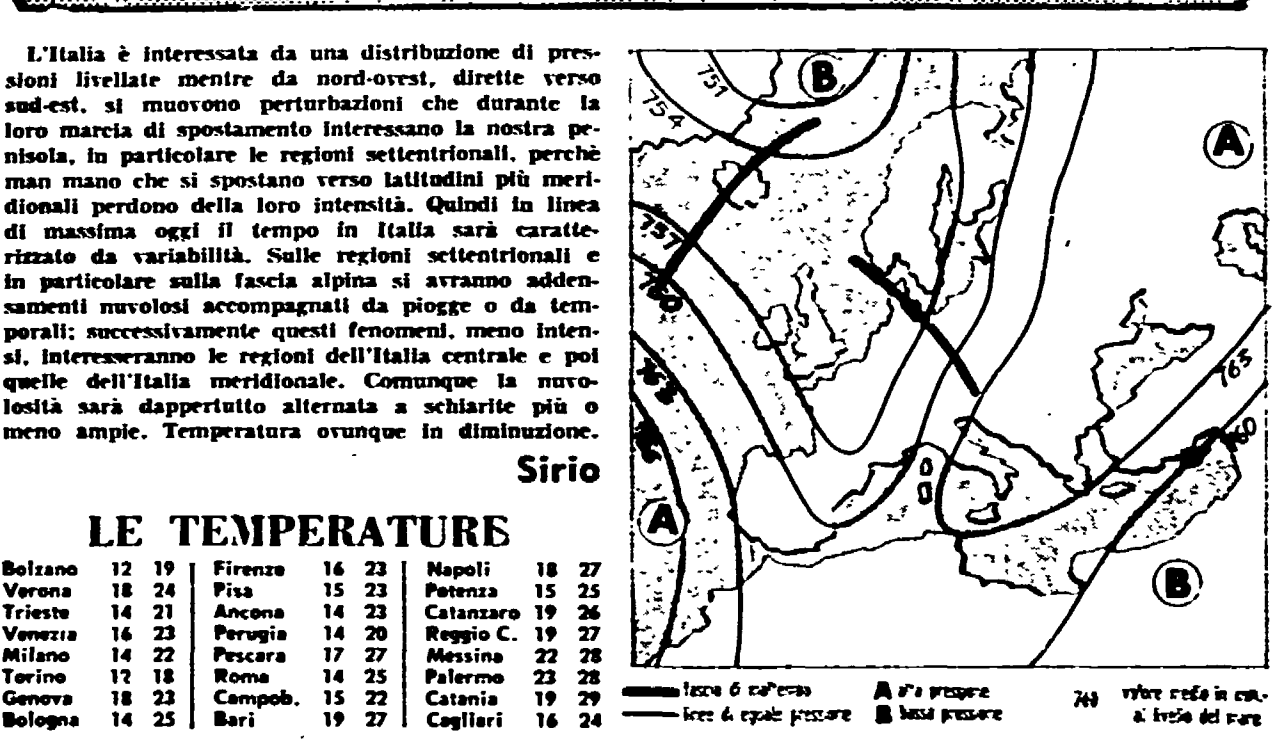
Tre Comuni del Genovese rivendicano un servizio di trasporto collettivo

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 23 settembre.

Dododomani martedì, la popolazione ed i lavoratori di tre comuni della «cintura» genovese, Ricedo, Montoggio e Ceranesi, scenderanno in piazza, unitariamente, per rivendicare un efficace servizio di trasporto collettivo e per ribadire l'urgente necessità di saldare organicamente lo sviluppo territoriale del comprensorio alla città capoluogo. La decisione è maturata dopo una lunga serie di iniziative unitarie e di precise proposte ed indicazioni che, tutta l'opinione pubblica (e non quella di cui fanno parte la DC, il PCI, il PSI, il PSDI, organizzazioni sindacali, metalmeccanici ed autoritrattanti), Consiglio di fabbrica, enti e associazioni artigiane, hanno espresso le voci che si levano a denunciare il «disastro ecologico» cui è avviato il nostro Paese. L'aggressione indiscriminata di speculazione al nostro patrimonio naturalistico, la degradazione dei beni culturali, la corruzione di preziosi tessuti ambientali, sono oggetti di continue, appassionate denunce. Tanto più stupide, dunque, che la grande stampa di informazione non abbia colto un'occasione pur troppo abbastanza unica per registrare, in concreto, nell'avvio di una inversione di tendenza.

le popolazioni dei tre comuni e i lavoratori si concentreranno davanti alla «Bower» e poi da qui partiranno in corteo e raggiungeranno piazza Santa Fegola, dove parleranno un amministratore comunale ed un dirigente sindacale. In tutti i luoghi di lavoro (autolinee compreso) sarà proclamato uno sciopero dalle 10 a mezzogiorno; tutti gli studenti chiederanno dalle 10.30 alle 11.30. Denunciando la gravità della situazione dei servizi di trasporto collettivo gestiti da ditte concessionarie private, il comitato coordinatore pone sotto accusa l'amministrazione regionale. Le indicazioni per uscire dalla crisi ci sono state, e ripetutamente: non sono state attuate. È mancata la volontà politica della Giunta regionale ligure. Così come non poco rilievo e peso hanno avuto gli atti amministrativi della Provincia e del Comune di Genova, i quali non hanno consentito di cogliere un risultato tale da porre in tempi brevi una soluzione operativa circa l'espansione dei servizi dell'azienda municipale trasporti (AMT)».

Situazione meteorologica



LE TEMPERATURE

Bolzano	12	19
Venezia	14	21
Milano	14	22
Torino	12	18
Bologna	14	21
Firenze	16	23
Fino	15	22
Ancona	14	21
Perugia	14	20
Pescara	17	22
Palermo	14	18
Campob.	15	22
Bari	19	27
Napoli	18	27
Reggio	15	25
Pavia	14	22
Messina	19	27
Catania	22	28
Astoria	17	23
Cagliari	16	24

Aldo Tortorella Direttore
Luca Pavolini Condirettore
Gioacchino Marzullo Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I. Via Pavia 75, 20100 - Milano.
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano.
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, viale dei Taurini, 19 - CAP 00186 - Tel. 4.350.311-2-3-4-5 - PUBBLICITÀ: Concessionaria ARBONANTONIO & SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - CON L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900
PUBBLICITÀ: Concessionaria editrice S.p.A. - Milano - via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 682.801 - Roma - piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (colonna per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O. DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NEROGRAFIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTICE: PAZZINI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente postale 1/29195 - Spedizione in abbonamento postale.